

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

ROBERT OF BRIDLINGTON, *The Bridlington Dialogue*. An exposition of the Rule of St. Augustine for the life of the Clergy. Translated and edited by A RELIGIOUS of c.s.m.v.

Un vol. di pp. XXIV-202, A. R. Mowbray et Co., London 1960.

Il *Dialogo di Bridlington* è un testo medievale finora ignoto che contiene, in forma di dialogo fra *Magister et Discipulus*, un commento della *Regula Tertia* di S. Agostino condotto su un testo (pp. XVIII-XXIV) considerato un esemplare purissimo del tipo di regola nato in Francia alla fine del sec. XI e all'inizio del sec. XII. L'opera fu composta alla metà del sec. XII in Inghilterra, a Bridlington, dove era sorta nel 1113 o 1114 una comunità di Canonici Agostiniani ai quali appunto s'indirizza il commento pubblicato ora. L'edizione è opera di un anonimo monaco agostiniano, il quale presenta il testo anche in traduzione inglese affinché possa giovare nuovamente a chi vive secondo quella regola: medievalmente, il fine pedagogico vuol prevalere su quello più strettamente scientifico. Che è poi notevole, dati i numerosi problemi di carattere filologico, letterario e storico affrontati dallo studioso in dieci anni di lavoro. Egli riconosce di aver incontrato le difficoltà maggiori nella ricerca delle numerose fonti classiche, patristiche e medievali sfruttate nel commento e pensa di non essere riuscito ad identificarle tutte. Anche se l'indice delle fonti (pp. 125-200) riporta una quarantina di nomi, questa è forse la parte del lavoro più fragile ed empirica; incuriositi ad es. da uno strano rimando a S. Tommaso d'Aquino, d'un secolo posteriore, lo troviamo infatti citato (p. 7), con Anselmo di Laon, per un passo notissimo del *De Officiis* ciceroniano. Del resto lo studioso, che si è fatto aiutare nell'opera di identificazione da alcuni dotti inglesi, ammette le lacune della sua cultura, lamenta la mancanza di libri di riferimento e confessa l'interesse secondario che ha, ai fini del suo lavoro, questa preoccupazione erudita: ha voluto soprattutto fare cosa utile ai monaci agostiniani, proprio come il suo autore medievale, che si serve delle fonti senza nominarle. Il testo si trova in due manoscritti (pp. XII-XIV): della fine del sec. XII quello della Biblioteca Bodleiana (B), che è scritto da più mani e proviene dall'Inghilterra del Nord; più recente d'un secolo, il codice D, della Biblioteca del collegio di Durham, e diverso dal primo per più motivi.

Oltre ad omettere infatti tutta la parte autobiografica del Prologo, tanto che non si ricaverrebbe la provenienza del *Dialogo* da Bridlington, D a volte riassume passi di B, altri ne offre del tutto assenti in B, ed infine ne corregge alcuni luoghi come solo l'Autore avrebbe potuto fare. Evidentemente il compilatore di D, che scriveva per una cerchia più vasta di lettori, utilizzò, modificandola e riassumendola, una copia corretta dall'Autore stesso. L'editore, pensando a coloro che avrebbero letto solo la traduzione inglese, ha seguito il criterio di usare D quando migliora o aggiunge, e B quando D è lacunoso, relegando nell'apparato critico le varianti e in appendice (pp. 123-124) i brani meno soddisfacenti di B; suddivide infine il testo, continuo nei mss., in 18 capitoletti.

L'autore del commento non rivela il suo nome e si cela nel *Magister*: tuttavia l'attribuzione non è difficile: poichè a lui si rivolge il *Discipulus* come a persona autorevole, nota per la sua attività letteraria e accusata di plagio dai malevoli, chiedendo un commento alla *Regula*, nell'anonimo si può riconoscere *Robertus scriba, quartus prior* (1141-1150), che fece di Bridlington un centro letterario, che, su richiesta, compose commenti a libri della Bibbia, e saccheggiò fonti di ogni tempo.

Abbiamo semplicemente presentato l'opera: è compito ora degli studiosi della spiritualità medievale e degli storici della riforma canonica studiarla e giudicarla. (ATTILIA BIANCHERI)

ENEAS BALMAS, *Montaigne a Padova e altri studi sulla letteratura francese del Cinquecento*, Liviana, Padova 1962.

Potrebbero apparire discordanti gli interessi che guidano l'Autore nei quattro articoli raccolti in questo volume, se non si tenesse conto della novità delle prospettive indicate, nelle quali trovano significato unitario alcuni contributi di storia sostenuti da documenti inediti. Nel primo articolo (*Montaigne a Padova*), il curioso giudizio di Montaigne sulla città veneta è giustificato grazie soprattutto a una circostanza universitaria rivelata da due documenti. Nel secondo articolo, un contratto notarile stipulato fra Simon l'Archer, di cui l'A. fornisce qualche utile notizia, e il famoso Jean Dorat, oltre a gettare luce su un rapporto di amicizia e di interessi

